(Num. 2)

GIORNALE DI PASSARIANO

Udine 22. Dicembre 1806.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Udine 20. Dicembre.

SUa Altezza Imperiale tornò jeri da Palma in questa Città. La festa di ballo data da S. E. il Sig. General Lery fu brillantissima; fu una festa veracemente, tanto pei sontuosi ornati della sala, quanto per la gajezza, e l'elegante decoro dei convitati. Palma illuminata preparava naturalmente lo spirito alla gioja vivace del ballo. Sua Altezza aveva visitati tutti i lavori imponenti della Fortezza, aveva ricevuti con graziosa compiacenza gli omaggi della popolazione accorsa in folla su suoi passi: comparve lieta alla festa; e tutti contrassero nell'animo la piacevolezza che spirava dalla sua fisonomia. Tutto il mondo gioisce d' intorno ad un Principe contento.

Come già annunziammo, oggi ebbe luogo l'esercizio a fuoco sulle pianure di S. Gottardo. E' inesprimibile la precisione, e la rapidità dei movimenti, la sorpresa delle marcie, e la subitaneità degli sviluppi di quella brava truppa in azione. La mirabile varietà di coteste evoluzioni, accompagnata da una vicenda di fuochi terribili, e ben condotti riempiva gli animi di uno stupore egualmente grato che profondo. Era immensa la copia degli spettatori di tutte le classi. E se il Principe ne' suoi bravi soldati poteva contemplar i mezzi di rendersi temuto, volgendosi a' suoi buoni Udinesi che lo circondavano, poteva compiacersi delle prove di essere amato.

Non possiamo omettere qui due aneddoti, che rendono interessante la storia di questa giornata. Un Contadino conduceva un carro alla Città. Il fuoco della truppa spaventa i bovi, che imbizzariscono, e vanno a precipitarsi in un fosso. Il Principe vede il caso, e il pericolo: fa soccorrere il povero paesano, gli fa donar due monete d'oro, e la sua disgrazia è cangiata in un trionfo d'umanità. E' bene che tutti i nostri paesani sappiano, che sono governati da un Principe sensibile, che non ha che a conoscer le loro disgrazie per ristorarle.

Si rimarcò in un altro momento, che, disceso il Principe da Cavallo, e mes-

messosi in mezzo a' suoi Generali, una folla di gente gli si fece d'intorno, e non rifiniva mai di contemplarlo. Dopo averlo veduto volar terribilmente pel campo in mezzo al fuoco, era beata di vederselo vicino. Di quante riflessioni è fecondo questo quadro! Poche lezioni di questa fatta sulle pianure di S. Gottardo, e la Coscrizione friulana sarebbe una passione generale.

Stassera s'aprirà la festa della Sig. Baraguey d'Hilliers. Indipendentemente dalla circostanza, dal buon umore universale, e dalla presenza del Principe che l'inspira, il gusto squisito, e le grazie di questa Dama combinate coi tratti di grandezza d'animo, che caratterizzano S. E. il Signor Generale di lei marito, presagiscono già tutta la vaghezza di cotesto spettacolo.

La festa che doveva darsi a S. A. I. Venerdì dai signori Udinesi non si darà che domani. Le circostanze si sono accordate coll' approposito, e col voto comune per dar il cambio a questo appuntamento. Gli apparecchj della Sala sono così solleciti, e i direttori della festa così pieni di zelo e d' intelligenza, che destano la più giocondа aspettazione. Ne renderemo conto nel numero seguente.

Non sarà discaro ai nostri lettori di trovar riportato in questo foglio ancora un Sonetto, che la Rappresentanza Locale fece consegnar alle stampe, dopo di averlo umiliato a S. A. I. in contrassegno della pubblica esultanza pel suo arrivo in Udine. Eccolo:

Eccelsa Prole d' un più Divo Augusto
Che per via di trofei dà legge al mondo,
Tu Imago sua, de' suoi pensier fecondo,
Sulle sue tracce afferri il grande e il giusto.

Al Tuo apparir il Giulio onor vetusto
Desta in ogn' alma un palpito profondo,
E ognuno, ebbro di speme, e in sen giocondo,
Obbla gli affanni, ond'ha lo spirto onusto.

Tal, quando al ciel sul balzo suo s' affaccia
L' Astro di vita, ogn' essere si scuote,
E dan loco a' suoi rai l'ombre che caccia.

O d'Italia delizia! a Te ben note
L'arti son di regnar; qui hai cuori e braccia;
Tutto fa Prence amato, e tutto puote.

L'Ab. Greatti.

Sappiamo che ci sono delle altre poesie consacrate al Genio di questo bel momento pel Friuli. C'incarichiamo di pubblicarle opportunamente.

POLONIA

Varsavia 17. Novembre.

Il General Bennengsen, comandante in capo dell'armata Russa, pocoffà entrato nel territorio Prussiano, arrivò jeri in Varsavia. Esso ha fatto accampare un corpo di cavalleria sulla strada che mena a Posen. Non v'ha militare che indovinar possa ciò che significhi un tal movimento: sendocchè gli è di tutta evidenza, che il General russo medesimo è convinto di non potersi sostenere al di là della Vistola. Noi abbiamo qui per tutta guarnigione 1300 Prussiani che pensano a tutt' altro che ad unirsi ai russi: si sono perfino potuti già rimarcare fra essi degli indizj di mala intelligenza. I cittadini hanno jeri per la prima volta mon-

montata la guardia: hanno per comandante il Principe Poniatowsky, che venne dalla cittadinanza proposto, e aggradito dal governo. Questo Principe fu disgraziato nella guerra che si trasse dietro il servaggio della Polonia; ma gli è generalmente stimato.

Si pubblicano qui due gazzette in lingua polacca; ed è cosa osservabile l' aver esse cominciato a comparire il dì 14. di questo mese portando in fronte la proclamazione seguente, e pubblicando successivamente il messaggio dell'Imperator dei Francesi al Senato, e i primi bollettini dell'armata Francese, senza levarci una sillaba.

Proclamazione emanata dal Governator militare Sig. di Kohler, e dal Direttore di polizia Sig. di Tilly.

Gli abitanti di Varsavia si lasciano agitare da ogni sorta di falsi rumori nel momento del prossimo arrivo de' Francesi, e degli avvenimenti che potrebbero esserne la conseguenza. Noi possiamo dar loro motivo d'una sicurezza la più positiva, che non solo si sono prese tutte le precauzioni possibili per la conservazione del loro riposo, e della loro tranquillità, ma che si prenderanno eziandio le misure necessarie per provedere ad ogni emergenza nel caso in cui la guarnigione dovesse evacuare la Città, e renderla al nemico. Noi impegniamo in conseguenza di ciò i buoni cittadini a secondar le nostre misure, le quali non hanno per iscopo altro che il riposo e l'ordine. (*J. dell'Emp.*)

Varsavia 11. Novembre 1806.

Sottoscritti Kohler; Tilly.

ITALIA.

Milano 12. Decembre.

Oggi è stato pubblicato in questa capitale, e successivamente lo sarà in tutte le comuni del Regno il Decreto di S. M. del dì 21. novembre p. p. che dichiara le Isole brittaniche in istato di bloco, *stato inserito nel primo numero del nostro Giornale.* E' pure stato contemporaneamente pubblicato il seguente Decreto di S. A. I. il Principe Vice Re che prescrive le discipline d'esecuzione del citato Regio Decreto 21 novembre.

NAPOLEONE I., per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d' Italia:

Eugenio Napoleone di Francia, Vice Re d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell'Imp. Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Noi, in virtù dell'autorità che ci è stata delegata dall'Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re NAPOLEONE I., nostro onoratissimo Padre e graziosissimo Sovrano.

Volendo assicurare la piena ed intiera esecuzione del Decreto di S. M. dato a Berlino il dì 21 novembre prossimo passato,

Abbiamo decretato, e decretiamo le seguenti disposizioni:

Art. 1. Quarant' otto ore dopo la pubblicazione del Decreto di S. M. e del presente, ognuno che abbia presso di sè mercanzie provenienti da manifatture inglesi, o dalle loro Colonie, co-

come pure chiunque sia detentore di qualche mobile o immobile, o anche di qualche credito spettante ad Inglesi od a sudditi delle Isole brittaniche sarà tenuto di farne esatta dichiarazione confermata sotto la sua parola d'onore avanti il Prefetto, o Vice-Prefetto del suo Dipartimento o del suo Distretto.

2. Chiunque contravverrà all'art. precedente o sarà convinto di essere stato inesatto nella sua dichiarazione, sarà punito colle pene prescritte dall'articolo 6 del Decreto di S. M. del dì 10 giugno p. p. che proibisce l'introduzione delle mercanzie Inglesi nel Regno.

3. Le disposizioni espresse nei due precedenti articoli sono applicabili ai commessi, agenti o commissionarj dei sudditi inglesi quanto ai capitali appartenenti ai medesimi sudditi inglesi, che si trovassero tuttavia nelle loro mani, o che potessero essere stati versati nelle case di commercio, o di banca del Regno.

4. I Prefetti ed i Vice-Prefetti trasmetteranno immediatemente al Ministro delle Finanze l'Elenco esatto degli oggetti che loro saranno stati denunziati, e trasmetteranno pure immediatamente ed in copia autentica all' Intendente delle Finanze del loro Dipartimento le denunzie che loro saranno state fatte in conformità dell'art. 1. del presente Decreto. I Prefetti ed i Vice-Prefetti prenderanno gli ordini del Direttore generale della Polizia, e gl' Intendenti di Finanza quelli del Direttor generale delle Dogane rapporto ai modi di verificare le denunzie.

5. Coloro che avranno fatto le dichiarazioni prescritte dall'artic. 1 sono responsabili della conservazione intatta degli oggetti da essi denunziati fino al momento in cui riceveranno l' ordine di consegnarli. In caso della più piccola infrazione per loro parte al presente articolo, saranno soggetti alle stesse pene prescritte dall'articolo 10. del Decreto del dì 10 giugno.

6. Saranno ugualmente soggetti alle stesse pene, ed anche a maggiori, quando possa esservi luogo, coloro che non essendo depositarj degli oggetti stati denunziati, fossero convinti d'aver in qualunque siasi modo cooperato alla esportazione, o nascondimento di tutti, o di parte dei suddetti oggetti.

7. Ventiquattro ore dopo la pubblicazione del presente Decreto, ogni proprietario, Principale conduttore di una casa, o locandiere sarà tenuto, sotto pena di un'ammenda di seicento lire, ed anche della prigione, se siavi luogo, di dichiarare alla Prefettura o alla Vice-Prefettura del suo Distretto il nome e cognome d'ogni Inglese, o suddito delle isole brittaniche che abitasse nella sua casa o locanda.

8. I Prefetti o Vice-Prefetti daranno l'arresto in casa all'Inglesi, o sudditi delle Isole brittaniche che loro saranno stati denunziati. Trasmetteranno poi immediatamente la lista dei detti individui al Direttore generale della Polizia, e si conformeranno successivamente, riguardo ad essi, agli ordini ulteriori che loro saranno dati.

9. Le attribuzioni date dal presente Decreto ai Prefetti e Vice-Prefetti saranno esercitate nel Dipartimento d'Olona dal Prefetto di Polizia, e dal Commissario generale di Polizia nel Dipartimento dell'Adriatico.

10. Ogni Direttore od Agente delle poste che fosse convinto d'aver dato corso a corrispondenze fra sudditi delle Isole brittaniche, ed i sudditi del Regno d'Italia, e che non avesse eseguito in tutta la loro estensione le disposizioni prescritte dall'art. 2 del Decreto di S. M., sarà sul momento destituito, e condannato ad un'ammenda di seicento lire.

11. I Ministri dell'Interno e delle Finanze, i Direttori generali della Polizia, delle Dogane e delle Poste sono incaricati, ciascuno in ciò che li riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto che sarà inserito nel Bollettino delle Leggi, ed affisso in tutta l'estensione del Regno unitamente a quello di S. M. del dì 21 novembre prossimo scorso.

Dato a Milano questo dì 10 dicembre 1806.

EUGENIO NAPOLEONE

Per il Vice-Re
Il Consigliere Segret. di Stato,
L. VACCARI.

POSEN 22. *Novembre.*

Le truppe russe marciavano in quattro colonne dirigendosi sulla Vistola per iscontrarsi coll'armata Francese; ma le vittorie dell'Imperator Napoleone avendo loro insegnato che bisognava cangiar i primi calcoli, le colonne ricevettero ordine di prender una direzione più concentrata, e di marciar sopra quattro linee tra Thurn, e Varsavia: poi convenne cangiar un'altra volta ancora quest'ordine di marcia. V'è da persuadersi, che i Russi saranno meno imbarazzati per ritornar a casa loro, avvegnacchè si prendano dai Francesi delle misure per ricondurli ai loro lari, e questo per tutt'altro modo che per tapa. (*J. dell' Emp.*)

Francfort 3. Decembre.

Il ristabilimento del regno di Polonia occupa già in Inghilterra i giornali ministeriali; essi ne parlano in guisa da tradir la trepidazione che ad essi inspira questo progetto. Mentre costoro fanno delle disertazioni l'Imperator dei Francesi del pari attivo che impenetrabile, segue la sua marcia. Un'armata più numerosa ancora di quella che ha combattuto a Jena radunasi intorno a lui, pronta a volar dovunque, al solo cenno d'una sua occhiata. A questa armata sta per unirsi la Nazione Polacca, impaziente di misurarsi coi Russi, e di vendicare le sue sconfitte passate, dovute assai meno al valore, o alla tatica de' suoi nemici, che alle sue dissensioni politiche. Tutti gli sguardi sono oggimai rivolti su questo paese. (*Pub.*)

REGNO D'ITALIA.

N. 108. CIRCOLARE.

Udine li 14. Decembre 1806.

Il Membro Socio della Camera di Commercio ressidente in Udine,

Alli Signori Edificianti di Rame nel Dipartimento di Passariano.

In vista all'inceppamento che stava per

per derivar alle Manifatture di Rame per la mancanza della materia prima mi feci ad implorare dal Governo che mediante la introduzione del Rame vecchio, ed in rosetta ne fosse permessa l'estrazione d'un eguale quantità di quello lavorato.

Ricevo ora mediante questa Regia Intendenza di Finanza con sua nota 3. corrente N. $\frac{2011}{142}$ la Superiore risoluzione, che con la maggior compiacenza mi affretto a comunicarvi a vostro lume e direzione avendone voi un particolar interesse come edificante del genere.

S. E. Il Consigliere di Stato Direttor Generale delle Dogane con suo Decreto 22. Novembre prossimo passato Num. 12470. partecipò a questa Intendenza aver egli ottenuto da S. A. I. il Principe Vice Re la facilità di poter permettere l'estrazione in paese estero del Rame manifatturato a chi introdurrà nel Regno una pari quantità di Rame tanto vecchio, che in pane o rosetta.

In conseguenza di ciò il Sig. Intendente mi ha prevenuto, che quelli che vorranno introdurre del Rame, potranno presentarsi a questa Intendenza con petizione, dietro la quale si accorderà ai medesimi la licenza di poterne estrarre altrettanta quantità di Rame manifatturato, ed in vista di essa licenza potranno così i Ricettori di Finanza rilasciare ai precitati introduttori il ricapito Daziario di uscita all' estero, contro il competente pagamento del Dazio, e per la sola quantità indicata nella licenza d'estrazione, che dovrà essere assoggettata alla Bolletta madre d'uscita per lume dell'ufficio generale di revisione.

Mi assicura inoltre il Sig. Intendente suddetto di prestarsi alle rispettive domande de' contribuenti qualora facciano constare le partite del Rame introdotte dal giorno 22. suddetto in avanti.

Son queste le graziose facilitazioni che l'Augusto Principe che ci governa piacque d' accordare a prosperità del nostro commercio.

Ho il piacere di salutarvi con particolare estimazione.

Giuseppe Cernazai Membro Socio.

Brignolli Segr.

REGNO D' ITALIA.

N. 113. CIRCOLARE.

Udine li 20. Decembre 1806.

Il Membro Socio della Camera di Commercio residente in Udine.

Alli Negozianti di Manifatture forastiere del Dipartimento di Passariano.

Vi avviso della pubblicazione seguita tra noi del Decreto di S. A. I. il Principe Vice-Re de' 10. Decembre corrente, con cui tra le altre sagge discipline ci prescrive, che nello spaccio di 48 ore, chiunque sia detentore di qualche mobile od immobile, od anche di qualche credito spettante ad Inglesi od altri sudditi delle Isole brittaniche, sarà tenuto di farne la esatta dichiarazione avanti al Prefetto, o Vice-Prefetto del suo Dipartimento o Distretto.

Credo che al vostro zelo, ed obbedienza alli Sovrani comandi non faccia d' uopo d' insinuarvi la pontuale esecuzione del disposto per quanto potesse a voi appartenere.

Sono a dichiararmi con stima.

Giuseppe Cernazai Membro Socio.

Brignoli Segret.

REGNO D'ITALIA.

DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Addì 19. Decembre 1806.

Il Regio Tribunale Civile di Prima Instanza d' Udine.

Rende a chiunque noto, qualmente li Signori Anna nata Antivari relitta del Dose Madre, e Giacomo, Pietro, Francesco, e Rosa Moglie del Sig. Giovanni Moro Figli del Dose qu. Nicolò, hanno con loro Atto odierno dichiarato di accettare col benefizio dell'Inventario in ordine all'art. 793. del Codice Napoleone la porzione d'Eredità del qu. Gio: Pietro Antivari a loro favore disposta col Testamento 18. Ottobre passato in Atti del Notaro Paderni Seniore, per l'effetto dell'articolo 802. del Codice medesimo, e relative disposizioni.

Bevilacqua Giudice.

Marco Cancianini Curiale.

E' cosa lusinghiera per gli Editori del Giornale di Passariano, quella di veder alcuni oggetti da essi contemplati nella loro impresa compiti d'una maniera esattissima, ed altri portati al loro compimento d' una maniera che vince ancora le loro speranze istesse.

Le autorità superiori onorano il nostro Giornale d' un interesse che, se dall' un canto moltiplica i materiali del nostro edifizio, dall' altro anima le nostre cure a non lasciar nulla d' intentato per meritarci il loro favore.

Noi avremo materie e protezione dalle amministrazioni, e lo diciam confidentemente, perchè è fermo nel nostro animo di meritarci questa predilezione.

Le Comuni poi ci porgono tali motivi di compiacenza, che siamo obbligati di esprimerne il sentimento in una forma pubblica. Esse concorrono con una sollecitudine edificante all' associazione d'un Foglio che deve formar il criterio dei loro giudizj, e della loro condotta. Sarà vero che questa prontezza avrà i suoi motivi nel lodevole impegno di obbedire alle prescrizioni di una Prefettura che non ispira che l' amor del bene de' suoi amministrati; ma noi osiamo di rimarcar in questa felice disposizione anche il carattere di un Dipartimento che vuol darsi la prosperità a cui è chiamato dal suo suolo, dal suo genio, e dal suo Principe.

Ci sia permesso d' inserir qui una lettera che ci viene dalla Comune di Frafereano. Ne abbiam ricevute delle altre, che s' accordano perfettamente nel tenore dei concetti, ma questa che rendiam pubblica ha di più il merito

di

di esprimersi con uno stile, che unisce alla pienezza dei sentimenti anche l'eleganza della dettatura. Possano tutti i ricchi abitatori della campagna essere animati dal cuore, e dallo spirito del Sig. Gaspar-Luigi Gaspari, a cui facciamo un pubblico omaggio della nostra stima! Ecco la lettera:

REGNO D' ITALIA.

La Municipalità di Fraforeano

Alli Sigg. Fratelli Pecile Stampatori a Udine Edittori del Giornale di Passariano.

Fraforeano 21. Decembre 1806.

Ricevete, o Signori, cinque lire (*) di Milano per l'abbonamento d'un trimestre al vostro Giornale Dipartimentale.

Siete pregati di rimarcare nella nostra sollecitudine ad associarsi al Giornale suddetto un segno del desiderio nostro di vedere incoraggita e da tutti assecondata la vostra intrapresa.

Tutto ciò ch'è Patrio deve interessare ogni buon Friulano; tutto ciò che tende a diffondere e dilatare la sfera delle umane cognizioni, a far conoscere i nostri bisogni e le nostre risorse, a servir di guida alla pubblica opinione merita la nostra stima e la nostra riconoscenza.

Assicuratevi intanto, o Signori, della particolare nostra considerazione.

GASPARI Anziano.

Zopetti Segret.

(*) *Siamo in dovere di prevenir gli associati particolari, che gli è un vantaggio distinto che gli Editori fanno alle Comuni quello di ridur per esse l'abbonamento di questo Giornale a lire 20 solamente pagabili per trimestre.*

Sabbato 20. Decembre 1806.

Prezzi medj dei Grani.

		Udine	*Venezia*
Formento	St. 1.-L.	30: 6	28 a 30
Avena —	St. 1.-L.	21:10	15 ——
Sorgoturco	St. 1.-L.	16:15	17 a 18
Fagiuoli -	St. 1.-L.	21: 6	23 ——
Fagioletti	St. 1.-L.	24:—	———
Sorgorosso	St. 1.-L.	12:12	———
Sigalla -	St. 1.-L.	——	20 ——
Riso Lombardo	——	D. 35 a 36 il m.	
Veronese	———	D. 40 a 41 il m.	

Le associazioni al presente Giornale si ricevono al Negozio di Libri de' Fratelli Pecile sotto il Monte di Pietà in Mercanovo.

Il prezzo dell'associazione è di lire 24. di Milano all'anno, cioè lire 12. pur Milanesi per ogni semestre antecipato.

35.° BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA.

Posen li 28. Novembre 1806.

L'Imperatore è partito da Berlino il giorno 25 a due ore di mattino, ed è giunto a Custrin lo stesso giorno a dieci ore antimeridiane. E' arrivato a Messeritz il 26, ed a Posen il 27 a dieci ore di sera. All'indomani S. M. ha ricevuto i diversi ordini dei Polacchi. Il Maresciallo di Palazzo Duroc è stato fino ad Osterode dove ha veduto il Re di Prussia, il quale gli ha dichiarato che una parte de' suoi Stati era occupata dai Russi, e che egli trovavasi interamente nella loro dipendenza; che conseguentemente non poteva ratificare l'armistizio conchiuso da' suoi Plenipotenziarj, mentre non avrebbe potuto eseguirne la stipulazione. S. M. si recava a Königberg.

Il Gran Duca di Berg con una parte della sua riserva di cavalleria, ed i corpi dei Marescialli Davoust, Lannes, e Augereau è entrata in Varsavia. Il Generale russo Benigsen, che aveva occupata la città prima che si avvicinassero i francesi, l'ha evacuata presentendo che l'armata francese marciava contro di lui, e voleva impegnare un'azione.

Il Principe Girolamo col corpo dei Bavari si trova a Kalitsch.

Tutto il rimanente dell'armata è giunta a Posen, o per diverse direzioni è in marcia per giungervi.

Il Maresciallo Mortier marcia sopra Auklan, Rostock, e la Pomerania Svedese, dopo aver preso possesso delle città anseatiche.

La resa d'Hameln è stata accompagnata da avvenimenti assai strani. Oltre la guarnigione destinata alla difesa di questa piazza, alcuni battaglioni Prussiani sembravano esservisi rifugiati dopo la battaglia del 14. L'anarchia regnava in questa numerosa guarnigione. Gli Officiali erano insubordinati ai Generali, e i Soldati lo erano egualmente agl'Officiali. Era appena sottoscritta la capitolazione, che il Generale Savary ricevette la lettera quì unita sotto il N. 1 dal Generale Schoeler, al quale ha egli risposto colla lettera N. 2. Durante questo tempo la guarnigione era in insurrezione e il primo atto della sedizione fu quello di correre ai magazzini dell' acquavite, atterarne le porte, e berne fuor di misura. Fra non molto, riscaldati da questa bibita spiritosa, si cominciò a fusillarsi nelle strade, i Soldati contro i Soldati, i Soldati contro gli Officiali, i Soldati contro gli Abitanti; il disordine era all'estremo. Il Generale Schoeler spedì Corrieri sopra Corrieri al Generale Savary per pregarlo di prendere possesso della piazza prima del momento designato per la consegna. Il Generale Savary accorse tosto, entrò nella Città fra una grandine di palle, fece sfilar tutti i Soldati della guarnigione, e li chiuse in una prateria. Riunì in seguito gli Officiali, fece loro sentire, che quanto accadeva era l'effetto della loro cattiva disciplina; loro fece sottoscrivere la convenzione, e ricondus-

se

se l'ordine nella Città. Si crede che nel tumulto siano rimasti morti molti abitanti.

Quì unito è l'ordine del giorno, che l'Imperatore spedisce allo Stato Maggiore, e che sarà letto all'armata il giorno anniversario della battaglia d'Austerlitz.

N. 1.

Lettera del Generale Schoeler al Generale Savary

Sig. Generale.

Appena si è quì divulgata la notizia della resa della piazza, che si è sparso uno scontento universale, e s'è manifestato uno spirito di rivolta fra gli Officiali, ed in tutta la guarnigione. Faccio quanto posso per tranquillare gli spiriti, e spero di giungervi, ma io vi supplico, Sig. Generale, d'aggiungere agli articoli, sopra i quali siamo convenuti, i due seguenti, e di spedirmeli col latore prima dell'occupazione della porta e de' forti: 1. pel semplice Soldato il permesso di ritornare a suoi focolaj: 2. per gli Officiali l'assicurazione della loro esistenza futura assegnando i pagamenti del loro soldo sulle casse delle provincie occupate dalle truppe Francesi, purchè possa essere nella possibilità di adempiere scrupolosamente la capitolazione sottoscritta.

Vi protesto Sig. Generale, che questa misura di precauzione è assolutamente necessaria, e che io sarei nel massimo dispiacere se mi supponeste altri motivi, tranne quelli, che vi ho allegato.

Ho l'onore di essere colla più perfetta considerazione.

Sig. Generale.

Hameln li 21. Novembre 1806.

Vostro Um. Dev. ed Ob. Serv.
Firmato SCHOELER.

N. 2.

Oldendorf li 21 Novembre 1806.

Al Sig. Generale Schoeler, Comandante la guarnigione di Hameln.

Sig. Generale.

Non sono accostumato a cedere ai movimenti della sedizione, e della rivolta. Ho percorsa tutta la rivoluzione del mio paese, e so come le si acquetano. Nulla sarà cambiato alla capitolazione di Hameln, nè ne ho pure il diritto, dacchè è stata annunciata officialmente all'Imperatore istesso.

Di quando in qua poi una truppa indisciplinata avrebbe acquistato il diritto di farmi aggiungere ad una capitolazione articoli, che non risguarderebbero se non interessi particolari, e puramente mercantili? Ve lo ripeto, Signore, la capitolazione sarà conservata in tutta la sua integrità. Domani le truppe che comando si presenteranno a nove ore per occupar i forti e le porte; e dichiaro, che se loro venisse fatto un insulto, o un rifiuto di consegnarle, considererò ciò come un'infrazione intera della capitolazione: ordinerò alle truppe

pe di ritirarsi, e da questo istante tutti coloro che verranno fatti prigionieri saranno puniti colla morte, secondo i nostri regolamenti. Rendo responsabile ogni Officiale Prussiano del menomo accidente: il suo patrimonio, la sua libertà, la sua vita me ne risponderanno. E a voi, Signor Generale, che la vostra età, ed i lunghi vostri servigj hanno reso l'inimico di questi movimenti sediziosi, ingiungo d'indicarmi quelli fra gli Officiali che sono i più rivoltosi, per poter far cadere sopra di loro la vendetta che mi propongo di trarre da una simile condotta. Vogliate riunire presso di voi le venti più cattive teste di ogni regimento, spiegare loro il contenuto della mia lettera, e dire che se nel momento stesso tutto non si restituisce in quiete, li dichiaro capi di bande, e che quando piacerà alla fortuna di farli cadere in mio potere li farò immediatamente giustiziare.

Se il menomo insulto fosse commesso verso la vostra persona, e quella degli Officiali generali, ed Officiali superiori me ne renderanno ragione.

Ricevete, Sig. Generale, l'assicurazione della mia alta considerazione.

SAVARY.

ORDINE DEL GIORNO.

Dal nostro Campo Imperiale di Posen li 2. Decembre 1806.

N.° 37.

NAPOLEONE IMPERATORE DEI FRANCESI E RE D'ITALIA, abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Articolo 1.

Sarà eretto su l'area della Maddalena della nostra buona Città di Parigi, alle spese del Tesoro della nostra Corona, un monumento dedicato alla Grande Armata, e porterà nel Frontespizio. L'IMPERATORE NAPOLEONE AI SOLDATI DELLA GRANDE ARMATA.

Articolo 2.

Nell'interno del monumento saranno inscritti su delle Tavole di marmo i nomi di tutti gli uomini per Corpo d'armata, e per Reggimento che hanno assistito alle Battaglie d'Ulma, d'Austerlitz, e d'Jena: e su delle Tavole d'oro massiccio i nomi di tutti quelli che sono morti sui campi di Battaglia.

Su delle Tavole d'argento sarà incisa la Ricapitulazione, per Dipartimento, dei Soldati che ciascun Dipartimento ha fornito alla Grande Armata.

Articolo 3.

Intorno alla Sala saranno scolpiti dei bassi

bassi rilievi, dove verran rappresentati i Colonelli di ciascuno dei Reggimenti della Grande Armata coi loro nomi: questi bassi rilievi saranno fatti in maniera, che i Colonelli veggansi aggruppati intorno ai loro Generali di Divisione, e di Brigata per corpo d'armata. Le Statue in marmo dei Marescialli che hanno comandato dei Corpi, o che hanno fatto parte della grande Armata saranno collocati nell'interiore della Sala.

Articolo 4.

Le arme, le statue, i monumenti d'ogni spezie presi dalla grande Armata in queste due Campagne, le bandiere, gli stendardi, i timballi conquistati dalla grande Armata, coi nomi dei Reggimenti nemici ai quali appartenevano, saranno depositati nell'interiore del monumento.

Articolo 5.

Tutti gl' anni negli anniversarj delle Battaglie d'Austerlitz, e d'Jena, il Monumento sarà illuminato, e sarà data un'accademia di musica preceduta da un Discorso sulle virtù necessarie al Soldato, e d'un Elogio di quelli che perirono sul Campo di battaglia in questi giorni memorabili.

Un mese prima sarà aperto un concorso per ricevere il miglior pezzo di musica analogo alle circostanze.

Una medaglia d'oro di 150 Doppie NAPOLEONE sarà data agli Autori di ciascuno dei pezzi che avranno riportato il premio.

Nei discorsi, e composizioni poetiche è espressamente proibito di far alcuna menzione dell'Imperatore.

Articolo 6.

Il nostro ministro dell'Interno aprirà senza dilazione un concorso d'Architettura per iscegliere il miglior Progetto per l'esecuzione di questo monumento. Una delle condizioni del Prospetto sarà di conservare la parte dell'edifizio della Maddalena, che tuttavia esiste, e che la spesa non oltrepassi tre milioni.

Una Commissione della classe delle belle Arti del nostro Istituto sarà incaricata di far un Rapporto al nostro Ministro dell'Interno prima del mese di Marzo sui progetti presentati al Governo. I lavori comincieranno il 1. Maggio, e dovranno essere compiti prima dell'anno 1809.

Il nostro Ministro dell'Interno sarà incaricato di tutti i detagli relativi alla costruzione del Monumento, e il Direttore Generale dei nostri Musei di tutti i detagli dei Bassi-Rilevi, Statue, e Quadri,

Articolo 7.

Sarà fatto l'acquisto di cento mille lire di rendita in Inscrizioni sul gran Libro per servire alla dotazione del Monumento, e pel suo annuo mantenimento.

Articolo 8.

Costruito che sia il Monumento, il gran Consiglio della Legion d'onore sarà spezialmente incaricato della sua custodia, della sua conservazione, e di tutto ciò che è relativo all'annuo concorso.

Articolo 9.

Il nostro ministro dell'Interno, e l'Intendente dei Beni della nostra Corona sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Segnato NAPOLEONE.

Per l'Imperatore
Il Ministro Segretario di Stato
Segnato Ugo B. MARET.

Il Principe di Neuchatel Ministro della Guerra,
MAGGIOR GENERALE.
Maresciallo ALEX. BERTHIER.

36.° BOLLETTINO.

Posen li 5. Decembre 1806.

Il Quartier General del Duca di Berg era li 27. a Lowiez.

Il General Benigsen comandante l'armata Russa sperando d'impedir ai Francesi l'entrata in Varsavia, aveva fatto passar una vanguardia sulle rive del Fiume Bsura, i posti avvanzati si trovarono di fronte il giorno 26: li Russi furono rovesciati. Il General Beaumont passò il Bsura a Lowiez, ristabilì il ponte, uccise o ferì molti Ussari russi, fece prigionieri parecchj Cosacchi, e gl'inseguì sino a Blonia.

Li 27. non fu che qualche colpo di sciabla tra le gran guardie di Cavalleria, i russi furono inseguiti, e alcuni d'essi rimasero prigionieri.

Li 28. nel declinar della sera il gran Duca di Berg con la sua Cavalleria entrò in Varsavia, il corpo del Maresc. Davoust v'entrò li 29. I russi avevano ripassata la Vistola, e dato fuoco al ponte.

E' difficile il descrivere l'entusiasmo dei Polacchi. Il nostro ingresso in questa gran Città era un trionfo. Non sono esprimibili i sentimenti manifestati dai Polacchi di tutte le classi al nostro arrivo.

L'amor della patria, ed il sentimento nazionale non solo si sono conservati in tutta la loro forza nel cuore del popolo; ma hanno ricevuto dalle disgrazie una tempra più rigorosa ancora. La sua prima passione, il suo primo desiderio è di diventar un' altra volta nazione.

I più ricchi sortono dai loro Castelli per venire a domandar ad alta voce il ristabilimento della nazione, e ad offrir i loro figli, le loro fortune, la loro influenza. Questo spettacolo è veramente toccante. Hanno essi ripreso già il loro antico abigliamento, le loro antiche abitudini.

Il Trono di Polonia sarà egli ristabilito? questa gran nazione riprenderà essa la sua esistenza, e la sua indipendenza? Dal fondo della sua tomba sorgerà ella a nuova vita? Dio solo che tiene nelle sue mani le combinazioni di tutti gli avvenimenti è l'arbitro di que-

questo grande problema politico. Quello che è certo si è che non v' ebbe mai avvenimento più memorabile, e più interessante di questo: alcuni fuorusciti che avevano dato luogo a qualche eccesso negl' altri paesi sono rimasti penetrati dalla buona accoglienza del popolo, e non hanno avuto bisogno di alcuno sforzo per serbar un buon contegno: questa è una corrispondenza di sentimenti, che fa l' elogio dei Francesi.

I nostri Soldati trovano che le contrade solitarie della Polonia fanno un contrasto colle campagne ridenti della loro Patria, ma sul fatto aggiungono, *oh! sono la gran buona gente questi Polacchi!* Questo popolo per dir il vero si mostra sotto un aspetto interessante.

P R O C L A M A.

Dal Quartier generale Imperiale di POSEN li 2 Dicembre 1806.

SOLDATI!

CORre oggi un anno, ed è a quest' ora medesima che voi eravate sul campo memorabile d' Austerlitz. I Battaglioni russi spaventati rotti, o inviluppati nella loro fuga, rendevano l' armi ai loro vincitori. Nell' indomani fecero sentire delle parole di pace; ma esse erano parole ingannatrici. Scappati appena, per l' effetto di una generosità forse condannabile ai disastri della terza coalizione, essi ne hanno ordita una quarta. Ma l' alleato, sulla di cui tatica essi fondavano la loro principale speranza, non esiste più. Le sue piazze forti, le sue Capitali, i suoi magazzini, i suoi Arsenali, 280. Bandiere, 700. pezzi di battaglia, cinque grandi piazze di guerra, sono in nostro potere. L' Oder, la Warta, i deserti della Polonia, i cattivi tempi della stagione non hanno potuto arrestarvi un momento. Voi avete tutto sfidato, tutto sormontato; tutto, al vostro avvicinarvi ha preso la fuga.

Invano i russi han voluto difendere la Capitale di questa antica e illustre Polonia. L' Aquila Francese librasi sull' ale al di sopra della Vistola. Il bravo e sfortunato Polacco, nel mirarvi, crede di rivedere le legioni di Sobieski che tornano dalla loro memorabile spedizione.

SOLDATI, noi non deporremo l' armi pria che la pace generale non abbia rassodata, e assicurata la potenza dei nostri alleati, e restituita al nostro commercio la sua libertà e le sue Colonie. Sull' Elba, e sull' Oder noi abbiamo conquistato Pondichery, i nostri stabilimenti dell' Indie, il Capo-di-buona-Speranza, e le Colonie Spagnuole. Chi è che possa dare ai russi il diritto

ritto di concepir la speranza di bilanciar i destini? Chi darà loro il diritto di rovesciare disegni sì giusti? *Essi e noi, sì non siamo noi i Soldati d' Austerlitz?*

NAPOLEONE

Per l' Imperatore
Il Principe di Neufchatel Min. della Guerra,
MAGGIOR GENERALE,
MARESCIALLO ALEX. BERTHIER.

37.° BOLLETTINO.

Posen 2. Decembre 1806.

ECco la Capitolazione del Forte di Czentoschan; seicento uomini, che ne formavano la guarnigione, 36. bocche da fuoco, dei magazzini sono caduti in nostro potere. Vi si trova un tesoro formato di molti oggetti preziosi, che la devozione dei Polacchi aveva offerti a una immagine della Vergine, che la riguardavano come la Protettrice della Polonia. Questo tesoro era stato posto sotto sequestro, ma l' Imperatore ha ordinato di restituirlo.

La porzione dell' armata ch' è a Varsavia continua ad esser soddisfatta dello spirito, che anima questa gran Capitale. La Città di Posen ha dato in questo giorno un Ballo all' Imperatore; è stato pure cantato il *Te Deum* per celebrare l' anniversario dell' incoronazione dell' Imperatore.

38.° BOLLETTINO.

Posen 8. Dicembre 1806.

IL Principe Girolamo Comandante l' Armata degli alleati dopo aver ristretto il Blocco di Glogau, e fatto innalzare delle batterie intorno a questa Piazza si portò colla divisione Bavara Wude, e Deroi dalla parte di Kalisch incontro ai russi, e lasciò il Generale Vandame col corpo dei Virtembergbesi per continuare l' assedio di Glogau. Dei mortari e molti pezzi di cannone arrivarono il 29 Novembre, furono immediatamente messi in batteria, e dopo al-

alcune ore di bombardamento la Piazza si è resa, e la Capitolazione seguente (*) è stata firmata.

Le truppe alleate del Re di Wirtemberg sonosi ben condotte. Duemila cinquecento uomini, dei magazzini considerevoli di biscotto, biada, e polvere, quasi 200 pezzi di cannone sono il risultato di questa conquista importante; e sopratutto per la bontà delle sue fortificazioni, e della sua posizione. E' la capitale della bassa Slesia.

I russi avendo ricusato la battaglia dinanzi a Varsavia hanno ripassata la Vistola. Il gran Duca di Berg l'ha passata dopo loro. Egli si è impadronito del sobborgo di Praga. Egli li insegue sopra il Rug. L'Imperatore ha in conseguenza dato l'ordine al Principe Girolamo di marciare per la sua diritta sopra Bressau, e di circondare questa Piazza, che non tarderà a cadere in nostro potere. Le sette Piazze della stessa saranno successivamente attaccate, e bloccate. Atteso il morale delle truppe, che vi si trovano, alcuna non fa presumere una lunga resisitenza.

Il picciolo forte di Culmbach chiamato Plasenburg era stato bloccato da un battaglione Bavarese. Approvisionato di viveri per più mesi non eravi ragion che si rendesse. L'Imperatore ha fatto preparare a Cronach, ed a Forcheim dei pezzi di canone per battere questo forte, ed obbligarlo a rendersi. Il 24. Novembre ventidue pezzi erano in batteria, ciò che ha deciso il Comandante a consegnare la Piazza. Il Sig. de Balker Colonello del 6. Reggimento d'Infanteria di linea Bavarese, e Comandante il blocco ha mostrato attività ed intelligenza in questa circostanza.

L'anniversario della Battaglia d'Austerlitz, e della incoronazione dell'Imperatore è stato celebrato col massimo entusiasmo.

(*) *Vedi il Bollettino N. 37.*

Le associazioni al presente Giornale si ricevono al Negozio di Libri de' Fratelli Pecile sotto il Monte di Pietà in Mercanovo.

Il prezzo dell'associazione è di lire 24. di Milano all'anno, cioè lire 12. pur Milanesi per ogni semestre antecipato.